

**CGIL, CISL e UIL chiedono di chiudere al più presto la crisi**

## Nuovo intervento del sindacato « Un governo unitario (e subito) per la Sardegna

Rais presenterà mercoledì la giunta al consiglio comunale — La DC ha annunciato che scioglierà entro martedì i dubbi sulla partecipazione

**CAGLIARI** — Un governo unitario, sorretto da una mobilitazione straordinaria dei lavoratori e delle popolazioni di tutta l'isola, si rende necessario, soprattutto in un momento come l'attuale, caratterizzato dalla caduta precipitosa della situazione economica, questa richiesta è stata avanzata ancora una volta dalla federazione sindacale sarda al presidente della giunta onorevole Franco Rais. Nella riunione è stata posta la questione dell'accordo di cambiamento.

« La federazione regionale, come d'altronde ha più volte affermato, ritiene che nell'attuale situazione solo uno sforzo ed un impegno straordinari delle forze politiche autonome isolate, senza preclusioni ideologiche di schieramento, meschini interessi di parte, può esprimere un esecutivo in grado di rendere governabile la Regione ».

A questo passo nel documento della CGIL-CISL-UIL si sono rifatti i tre segretari regionali Saba, Lai e Conti, sollecitando il presidente Rais a fare quanto è in suo potere per chiudere la crisi con una giunta di unità autonoma.

« Le lotte dei lavoratori saranno per la difesa del posto di lavoro rischiano di essere vannificate — sostengono i tre segretari — per la gestione finora insufficiente dei governi regionali. E' pertanto indispensabile un superamento immediato della crisi, individuando i problemi da affrontare e risolvere prioritariamente: cassa integrazione, disoccupazione, sottoccupazione, condizione dei giovani e delle donne.

Oltre alle questioni generali, nella riunione tra Rais e la delegazione dei sindacati sono stati affrontati alcuni punti indiscutibili, da definire entro l'anno. « Tra l'altro — hanno ricordato i tre segretari dei sindacati confederali — le conseguenze disastrose del terremoto nel Mezzogiorno possono determinare una riduzione degli investimenti pubblici in Sardegna e nelle altre Regioni. Si tratta di un fatto inaspettato che rende più difficile la situazione, e perciò ancora più urgente la soluzione della crisi ».

Con i sindacati — ha sottolineato il presidente Rais a chiusura dell'incontro — la discussione non finisce certo qui. Le proposte della federazione unitaria saranno tenute nella dovuta considerazione. I lavoratori e le loro organizzazioni sono chiamate a svolgere un ruolo sempre crescente per uscire dall'emergenza, avviare le leggi della rinascita, recuperare l'attenzione autonoma, rendendo davvero governabile la Sardegna ».

Rais presenterà mercoledì alle ore 19 la nuova giunta davanti al Consiglio Regionale. La DC ha reso noto che scioglierà i suoi dubbi sulla partecipazione o meno all'esecutivo entro martedì, dopo la riunione del comitato regionale.

« Con i sindacati — ha sottolineato il presidente Rais a chiusura dell'incontro — la discussione non finisce certo qui. Le proposte della federazione unitaria saranno tenute nella dovuta considerazione. I lavoratori e le loro organizzazioni sono chiamate a svolgere un ruolo sempre crescente per uscire dall'emergenza, avviare le leggi della rinascita, recuperare l'attenzione autonoma, rendendo davvero governabile la Sardegna ».

Rais presenterà mercoledì alle ore 19 la nuova giunta davanti al Consiglio Regionale. La DC ha reso noto che scioglierà i suoi dubbi sulla partecipazione o meno all'esecutivo entro martedì, dopo la riunione del comitato regionale.

Tutti i giornali sardi non possono fare a meno di rilevare che il rinvio chiesto da Rais è stato provocato dalle indecisioni della DC. La direzione regionale di questo partito appare infatti spaccata in due tronconi: da una parte l'area zaccagnini disposta a riprendere il filo del discorso con gli altri partiti laici e di sinistra per la creazione della giunta autonoma; dall'altra versante sono trincerati i forzanzisti, i fanfaniani e i dorotei. Questi ultimi rappresentano l'ago della bilancia: dopo un primo pronunciamento di chiusura nei confronti della giunta unitaria, ci sono stati dei ripensamenti che hanno rimandato la decisione definitiva.

E' evidente che non si può attendere a lungo che la DC risolva le sue contraddizioni interne: bisogna scegliersi perché la Sardegna — come hanno detto con forza i tre segretari della federazione sindacale unitaria al presidente Rais — non può ancora separare un voto di paura che dura da tre mesi.

Il giudizio del PCI è chiaro: « riguarda l'esigenza di non concedere più dilazioni. In relazione alle ragioni che hanno indotto il presidente Rais a chiedere il rinvio della riunione del Consiglio regionale per la presentazione della giunta — si legge in una nota stampa del segretario regionale — il PCI ribadisce il suo impegno per la costituzione di una giunta di unità autonoma. Il PCI in questi giorni ha assunto tutte le possibili iniziative, sia sul piano politico, sia in relazione alla struttura della giunta, per garantire la formazione del governo. Quello che manca ancora sono i segnali da parte della Regione Puglia di comprobendere apertamente la validità del settore pesca in generale e di quello dell'acquacoltura in particolare. Le ultime definizioni che è quello di porre all'attenzione dei governi nazionali e regionali il problema pesca — che per la prima volta al convegno di Mola ha dimostrato di volersi muovere in modo unitario, superando particolarismi che hanno nociuto all'obiettivo principale che è quello di porre all'attenzione dei governi nazionali e regionali il problema pesca — ha iniziato così un nuovo metodo di lavoro prendendo contatto attraverso la commissione agricoltura con

il consiglio regionale, chiedendo un intervento preciso e programmato per l'acquacoltura.

Non si è trattato di un discorso solo di principi (se pure validissimi), ma di proposte precise quale quella dell'utilizzo dei fondi per un progetto di acquacoltura a Fasano, un'iniziativa della Regione Puglia verso il governo e le partecipazioni statali per la fattibilità di un impianto di trasformazione del pesce azzurro (sull'esempio di una analoga iniziativa sorta ad Ancora con capitale misto della regione, delle PPSS e del movimento cooperativo), una legge organica per il settore ittico che preveda tra l'altro la possibilità di incentivare la formazione del personale dirigente e tecnico del pesce.

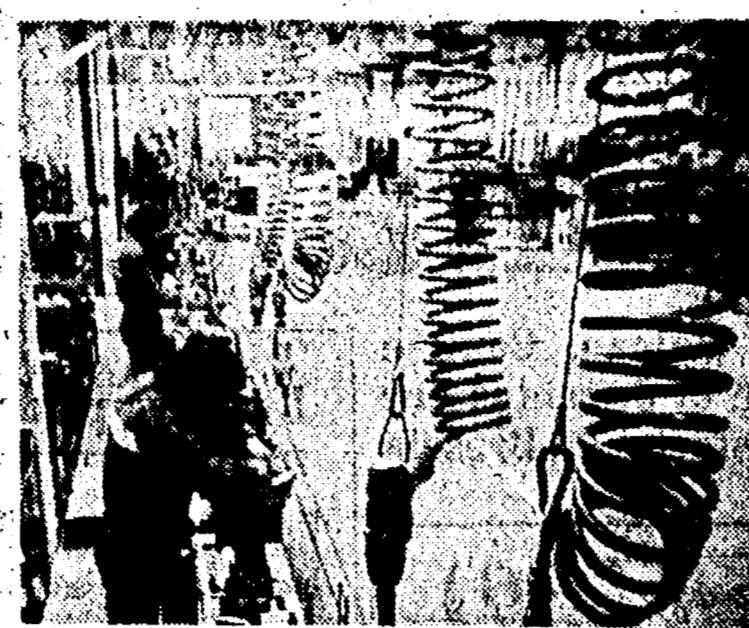
C'è la volontà da parte del movimento cooperativo di lavorare a fondo in questo nuovo comparto produttivo; per il quale un errore sarebbe farci eccessive illusioni o prospettare soluzioni miracolisti, ma nello stesso tempo altro grave errore sarebbe continuare nelle gravi sottosvalutazioni delle potenzialità del settore, della possibilità che c'è di utilizzare risorse ora sparse tenendo anche conto della continua meno pescosità del mare (un impianto a produzione intensiva può produrre anche 350 quintali di pesce per ettaro all'anno). Dal punto di vista occupazionale, oltre all'aumento dell'occupazione, l'attività di acquacoltura inserita in un piano di settore potrebbe essere vista anche come possibilità di reddito integrativo per gli addetti all'agricoltura, con aziende che confinano con le acque interne o salmastre.

In Puglia per l'acquacoltura non si parla da zero. Ci sono le premesse per affrontare il problema con buone prospettive. Il movimento cooperativo aderente alla Lega opera in concreto a Fasano ed in fase di progettazione di impianti a Brindisi, Lecce, Lesina e Manfredonia. Giovanni biologi e tecnici stanno dando prova di impegno serio e di capacità.

Quello che manca ancora sono i segnali da parte della Regione Puglia di comprobendere apertamente la validità del settore pesca in generale e di quello dell'acquacoltura in particolare. Le ultime definizioni che è quello di porre all'attenzione dei governi nazionali e regionali il problema pesca — che per la prima volta al convegno di Mola ha dimostrato di volersi muovere in modo unitario, superando particolarismi che hanno nociuto all'obiettivo principale che è quello di porre all'attenzione dei governi nazionali e regionali il problema pesca — ha iniziato così un nuovo metodo di lavoro prendendo contatto attraverso la commissione agricoltura con

Italo Palasciano

## LE REGIONI



**Nostro servizio**

LANCIANO — Riprenderà martedì prossimo il processo per lo scandalo della IAP-Honda di Val di Sangro. Ma la prima settimana di dibattimento si è già addentrata nel cuore della vicenda. Il traffico era congegnato in modo semplice e redditizio.

Il materiale acquistato presso fabbriche del nord veniva fatturato da complicati industrie meridionali, consentendo quindi alla azienda del Sangro di ricevere un contributo maggiorato dalla CASMEZ e dall'ISVELMER. Parte di questo materiale, inoltre, veniva fatturato due volte: una prima volta per la IAP-Honda, una seconda per una fabbrica sorta accanto a questa, la CM che per lungo tempo è stata inattiva e serviva probabilmente solo da copertura a parte, può esprimere un esecutivo in grado di rendere governabile la Regione.

A questo passo nel documento della CGIL-CISL-UIL si sono rifatti i tre segretari regionali Saba, Lai e Conti, sollecitando il presidente Rais a fare quanto è in suo potere per chiudere la crisi con una giunta di unità autonoma.

« Le lotte dei lavoratori saranno per la difesa del posto di lavoro rischiano di essere vannificate — sostengono i tre segretari — per la gestione finora insufficiente dei governi regionali. E' pertanto indispensabile un superamento immediato della crisi, individuando i problemi da affrontare e risolvere prioritariamente: cassa integrazione, disoccupazione, sottoccupazione, condizione dei giovani e delle donne.

Oltre alle questioni generali, nella riunione tra Rais e la delegazione dei sindacati sono stati affrontati alcuni punti indiscutibili, da definire entro l'anno. « Tra l'altro — hanno ricordato i tre segretari dei sindacati confederali — le conseguenze disastrose del terremoto nel Mezzogiorno possono determinare una riduzione degli investimenti pubblici in Sardegna e nelle altre Regioni. Si tratta di un fatto inaspettato che rende più difficile la situazione, e perciò ancora più urgente la soluzione della crisi ».

Con i sindacati — ha sottolineato il presidente Rais a chiusura dell'incontro — la discussione non finisce certo qui. Le proposte della federazione unitaria saranno tenute nella dovuta considerazione. I lavoratori e le loro organizzazioni sono chiamate a svolgere un ruolo sempre crescente per uscire dall'emergenza, avviare le leggi della rinascita, recuperare l'attenzione autonoma, rendendo davvero governabile la Sardegna ».

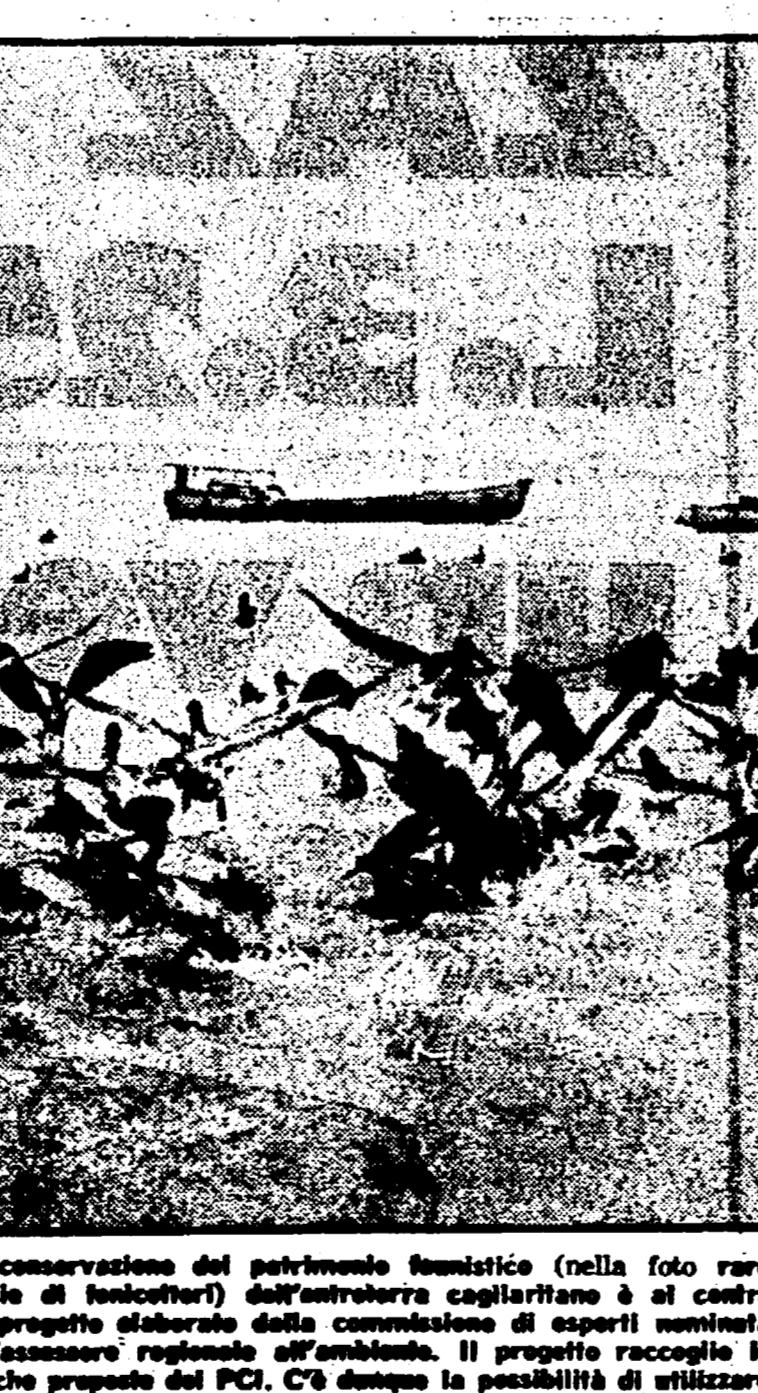
Rais presenterà mercoledì alle ore 19 la nuova giunta davanti al Consiglio Regionale. La DC ha reso noto che scioglierà i suoi dubbi sulla partecipazione o meno all'esecutivo entro martedì, dopo la riunione del comitato regionale.

Tutti i giornali sardi non possono fare a meno di rilevare che il rinvio chiesto da Rais è stato provocato dalle indecisioni della DC. La direzione regionale di questo partito appare infatti spaccata in due tronconi: da una parte l'area zaccagnini disposta a riprendere il filo del discorso con gli altri partiti laici e di sinistra per la creazione della giunta autonoma; dall'altra versante sono trincerati i forzanzisti, i fanfaniani e i dorotei. Questi ultimi rappresentano l'ago della bilancia: dopo un primo pronunciamento di chiusura nei confronti della giunta unitaria, ci sono stati dei ripensamenti che hanno rimandato la decisione definitiva.

E' evidente che non si può attendere a lungo che la DC risolva le sue contraddizioni interne: bisogna scegliersi perché la Sardegna — come hanno detto con forza i tre segretari della federazione sindacale unitaria al presidente Rais — non può ancora separare un voto di paura che dura da tre mesi.

Il giudizio del PCI è chiaro:

**Il grande polmone verde di Cagliari  
compromesso dall'inquinamento  
industriale - A colloquio con  
il professor Schenk**



La conservazione del patrimonio femminile (nella foto rare specie di fenicotteri) dell'entroterra cagliaritano è al centro del progetto elaborato dalla commissione di esperti nominata dall'assessore regionale all'ambiente. Il progetto raccolge leistiche proposte del PCI. C'è dunque la possibilità di utilizzare al meglio un immenso patrimonio naturale

## A Marceddi una guerra tra poveri che fa felici i « baroni » delle peschiere

**In un clima da privilegi medioevali si tenta di innescare la tensione tra pescatori consorziati e indipendenti**

**ORESTANO — La « guerra tra poveri » è risposta negli stagni di Marceddi. Dopo appena 25 giorni di tregua di protesta, ed è tornata la paura. La rotura tra pescatori consorziati e pescatori indipendenti ha determinato polemiche acute, scatenate ad altri atti che potrebbero portare a sbocchi pericolosi.**

« Qui può succedere qualcosa di grave. Alla Regione, prima di decidere, attendono forme che si verifichino un episodio irreparabile »: così hanno commentato gli amministratori comunali di sinistra che vanno ai partiti.

« Dopo aver preso le cose in mano, la Regione ha dimostrato di volersi muovere in modo unitario, superando particolarismi che hanno nociuto all'obiettivo principale che è quello di porre all'attenzione dei governi nazionali e regionali il problema pesca — ha iniziato così un nuovo metodo di lavoro prendendo contatto attraverso la commissione agricoltura con

## Riprende martedì il processo per la IAP-Honda di Lanciano

# « Rubavamo i soldi alla Casmez? Che c'è di male? Lo fanno tutti »

Uno degli imputati si stupisce che si sia giunti in tribunale - Nella fabbrica venivano « costruite » motociclette che in realtà giungevano quasi ultimate dal Giappone - Fatture false, contrabbando ed evasioni fiscali tra le accuse

Secondo la magistratura, in sostanza, il « necenate » avrebbe dimostrato la sua liberalità con i soldi degli altri, cioè della IAP e, in definitiva, anche con il denaro pubblico ricevuto dalla CASMEZ e dall'ISVELMER. I funzionari di questi enti, dunque, sono stati tratti in errore.

Ma alcune domande circolano, senza risposta, nei corridoi del Palazzo di Giustizia e fra l'opinione pubblica: è possibile che enti pubblici eroghiano denaro pubblico solo sulla base della lettura di fatture? Nessun controllo sui posti deve essere messo in alto verso le industrie finanziate? Doveva del potere statale era solo quello di esibire i suoi esponenti originari dell'Abruzzo in occasione dell'inaugurazione (insieme al sopotere degli enti e dei carrozzi locali)?

Demande che sinora non trovano alcuna risposta nell'aula, dove gli avvocati della difesa sono impegnati a restare saldamente ancorati al terreno strettamente « tecnico » ed evitano accuratamente di chiamare in causa i grandi protettori politici dell'industrializzazione, in parte fallita, in parte truffaldina, che nel Sangro ebbe luogo nella prima metà degli anni 70.

Nando Cianci

« L'ultima leggenda » ringrazia l'ingegner Biagini di avergliela messa a disposizione.

« Alcune società erano anche fittamente costituite in Svizzera e servivano ad importare dal Giappone pezzi già finiti da montare in percentuale superiore a quella (25% del prodotto finito) concessa alla fabbrica del Sangro. Questi pezzi, che risultavano « grezzi » (per i quali in certa misura si evadevano perché anche l'IVA e le tasse doganali) venivano poi « punzonati » con marchio italiano ed « assemblati » in uno stabilimento che risultava essere nato (e perciò era stato finanziato dallo Stato) per produrre quei pezzi in Italia. Sembra addirittura che qualche volta la fase finale del montaggio della moto avvenisse presso i concessionari della moto Honda.

Contrabbando, evasioni fiscali, fatture false, soldi pubblici ottenuti in misura superiore al consenso: ma dove finivano poi questi soldi? Baserga non ha dubbi: venivano investiti nello stabilimento. Qualche dubbio sembra invece averlo la procure della Repubblica di Lanciano, che ha imputato al Biagini, al Baserga e ad altri ex dirigenti della Honda anche false indicazioni negli atti sociali relativamente all'acquisto di una Rolls Royce e dell'« Adventure », l'imbarcazione usata dal famoso navigatore solitario Ambrogio Fogar, che nel suo libro

« L'ultima leggenda » ringrazia l'ingegner Biagini di avergliela messa a disposizione.

Domande che sinora non trovano alcuna risposta nell'aula, dove gli avvocati della difesa sono impegnati a restare saldamente ancorati al terreno strettamente « tecnico » ed evitano accuratamente di chiamare in causa i grandi protettori politici dell'industrializzazione, in parte fallita, in parte truffaldina, che nel Sangro ebbe luogo nella prima metà degli anni 70.

Demande che sinora non trovano alcuna risposta nell'aula, dove gli avvocati della difesa sono impegnati a restare saldamente ancorati al terreno strettamente « tecnico » ed evitano accuratamente di chiamare in causa i grandi protettori politici dell'industrializzazione, in parte fallita, in parte truffaldina, che nel Sangro ebbe luogo nella prima metà degli anni 70.

Domande che sinora non trovano alcuna risposta nell'aula, dove gli avvocati della difesa sono impegnati a restare saldamente ancorati al terreno strettamente « tecnico » ed evitano accuratamente di chiamare in causa i grandi protettori politici dell'industrializzazione, in parte fallita, in parte truffaldina, che nel Sangro ebbe luogo nella prima metà degli anni 70.

Domande che sinora non trovano alcuna risposta nell'aula, dove gli avvocati della difesa sono impegnati a restare saldamente ancorati al terreno strettamente « tecnico » ed evitano accuratamente di chiamare in causa i grandi protettori politici dell'industrializzazione, in parte fallita, in parte truffaldina, che nel Sangro ebbe luogo nella prima metà degli anni 70.

Domande che sinora non trovano alcuna risposta nell'aula, dove gli avvocati della difesa sono impegnati a restare saldamente ancorati al terreno strettamente « tecnico » ed evitano accuratamente di chiamare in causa i grandi protettori politici dell'industrializzazione, in parte fallita, in parte truffaldina, che nel Sangro ebbe luogo nella prima metà degli anni 70.

Domande che sinora non trovano alcuna risposta nell'aula, dove gli avvocati della difesa sono impegnati a restare saldamente ancorati al terreno strettamente « tecnico » ed evitano accuratamente di chiamare in causa i grandi protettori politici dell'industrializzazione, in parte fallita, in parte truffaldina, che nel Sangro ebbe luogo nella prima metà degli anni 70.

Domande che sinora non trovano alcuna risposta nell'aula, dove gli avvocati della difesa sono impegnati a restare saldamente ancorati al terreno strettamente « tecnico » ed evitano accuratamente di chiamare in causa i grandi protettori politici dell'industrializzazione, in parte fallita, in parte truffaldina, che nel Sangro ebbe luogo nella prima metà degli anni 70.

Domande che sinora non trovano alcuna risposta nell'aula, dove gli avvocati della difesa sono impegnati a restare saldamente ancorati al terreno strettamente « tecnico » ed evitano accuratamente di chiamare in causa i grandi protettori politici dell'industrializzazione, in parte fallita, in parte truffaldina, che nel Sangro ebbe luogo nella prima metà degli anni 70.

Domande che sinora non trovano alcuna risposta nell'aula, dove gli avvocati della difesa sono impegnati a restare saldamente ancorati al terreno strettamente « tecnico » ed evitano accuratamente di chiamare in causa i grandi protettori politici dell'industrializzazione, in parte fallita, in parte truffaldina, che nel Sangro ebbe luogo nella prima metà degli anni 70.

Domande che sinora non trovano alcuna risposta nell'aula, dove gli avvocati della difesa sono impegnati a restare saldamente ancorati al terreno strettamente « tecnico » ed evitano accuratamente di chiamare in causa i grandi protettori politici dell'industrializzazione, in parte fallita, in parte truffaldina, che nel Sangro ebbe luogo nella prima metà degli anni 70.